

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2020 INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE SOCIOCULTURALE IN LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

/

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

1. 2020 #ABILITA' DIFFERENTI
2. 2020 QUESTA E' LA MIA VOCE

5) Territorio (*)

NAZIONALE - INTERREGIONALE

Il programma si realizza nel territorio della Regione Lombardia coinvolgendo:

- la provincia di Bergamo, nello specifico il comune di Osio Sotto
- la provincia di Brescia, nello specifico il comune di Palazzolo sull'Oglio
- la provincia di Cremona, nello specifico i comuni di Camisano, Crema, Pianengo e Sergnano
- la provincia di Lodi, nello specifico il comune di Codogno
- la provincia di Mantova, nello specifico il comune di Curtatone

E nella Regione Emilia Romagna, coinvolgendo:

- la provincia di Piacenza, nello specifico i comuni di Caorso, Piacenza e Rottofreno

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2020 INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE SOCIOCULTURALE IN LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA realizzerà un incontro in presenza diverso dalla formazione, che coinvolgerà tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Tale momento si svolgerà non prima del quarto mese di servizio, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto ed avrà la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell'ente/degli enti coprogrammanti, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante l'incontro in presenza, al quale oltre a tutti i volontari del programma parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, oltre a quello dell'ente coprogammante, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nei mesi successivi e nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso fino a quel momento.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) *Cornice generale (*)*

7.a) *contesto, bisogni/sfide sociali (*)*

Breve presentazione del programma

Il programma "2020 INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE SOCIOCULTURALE IN LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA" è presentato dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e si realizza sul territorio lombardo ed emiliano romagnolo, in

particolare nei comuni di Caorso, Piacenza e Rottofreno in provincia di Piacenza nella regione Emilia Romagna, nel comune di Osio Sotto in provincia di Bergamo, nel comune di Palazzolo sull'Oglio in provincia di Brescia, nei comuni di Camisano, Crema, Pianengo e Sergnano in provincia di Cremona, nel comune di Codogno in provincia di Lodi e nel comune di Curtatone in provincia di Mantova nella Regione Lombardia. Il presente programma interviene attraverso i due progetti "2020 #ABILITA' DIFFERENTI" e "2020 QUESTA E' LA MIA VOCE" nell'ambito di azione del "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese".

I due progetti concorrono al raggiungimento del pieno coinvolgimento delle fasce deboli del territorio, quali disabili e minori e giovani in condizione di marginalità sociale, alla vita culturale, sociale ed educativa del territorio in cui si trovano. Essi infatti, provenendo da condizioni di precarietà e con scarsi stimoli, non hanno facile accesso ad istruzione, formazione e cure primarie correndo così il rischio di incorrere nel tempo in forme di devianza sociale e di marginalità che, se non arginate tempestivamente, compromettono negativamente la vita futura dei soggetti interessati.

Il programma persegue la realizzazione dell'**obiettivo 4 dell'Agenda 2030: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti"**. L'accesso all'istruzione ed all'educazione per le fasce più deboli della società risulta di difficile attuazione, per questo attraverso le azioni progettuali contenute nel presente programma si intende contribuire al raggiungimento dei traguardi 4.1 "Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti", 4.2 "Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria", 4.5 "Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità" e 4.6 "Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo". Tali obiettivi appaiono scontati per giovani che vivono un contesto familiare sano, o per adulti con disabilità che vengono seguiti fin dai primi sintomi con cura ed attenzione e si trovano nelle condizioni economiche per poterlo fare, ma non lo sono per coloro che per motivi non dipendenti dalla propria volontà, quali precarietà di salute, disabilità, violenze strutturali nel contesto familiare, non hanno accesso alla possibilità di sviluppare competenze e capacità tali da poter uscire dalla condizione di marginalità sociale in cui si ritrovano e sentirsi parte di conseguenza della società in cui vivono.

Il programma persegue inoltre il conseguimento dell'**obiettivo 10 dell'Agenda 2030: "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"** che evidenzia come condizioni di ineguaglianza persistano oggi e si concretizzino in grandi disparità di accesso alla sanità, all'educazione e ad altri servizi. L'obiettivo 10 dell'Agenda sottolinea anche come, per ridurre la disparità, le politiche dovrebbero essere universali e prestare attenzione ai bisogni di chi si trova in condizioni svantaggiate ed emarginate, come nel caso delle persone con disabilità e dei minori e giovani fragili del territorio lombardo e piacentino. Nello specifico il programma concorre alla realizzazione dei traguardi 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazione, politiche e azioni appropriate a tale proposito"

Al fine di concorrere al raggiungimento di tali obiettivi e traguardi, si è deciso quindi di intervenire attraverso il sopracitato ambito di azione del "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", nel settore/area di intervento dell'assistenza/Disabili e Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale

L'attuale pandemia COVID-19 e l'imprevedibilità delle relative conseguenze aggravano le condizioni già instabili delle persone destinatarie dell'intervento, la cui situazione verrà influenzata in senso negativo in termini di accesso ai servizi e ad una istruzione di base, emarginazione sociale e rischio di povertà assoluta. Per questo lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere di conseguenza delle rimodulazioni.

Contesto e Cornice del programma

Il programma coinvolge territorialmente la regione Lombardia e la provincia di Piacenza nella Regione Emilia Romagna e da un punto di vista sociale, ambientale ed economico coinvolge il tema della marginalità sociale, culturale ed economica di persone che si trovano in stato di fragilità, quali minori e giovani svantaggiati e persone con disabilità.

Con una popolazione di 10.060.574 persone la regione Lombardina ha una densità abitativa di 421,6 abitanti per km², con un'età media di 44,7 anni, per il 48,9% composta da uomini e per il 51,1% da donne, dei quali per l'11,7% stranieri ed il 23,1% minori e giovani fino ai 24 anni. **I ragazzi e ragazze che abbandonano prematuramente gli studi ricoprono il 13,3% e tra i giovani dai 15 ai 29 anni coloro che si trovano in condizioni precarie e che non hanno né lavoro né un'istruzione di base (NEET) sono 213.986**, per l'11,8% maschi e per il 18% femmine.

La Regione Lombardia è prima in Italia per numero di persone con disabilità, sono presenti su tutto il territorio lombardo **74.112 disabili**, di cui 35.762 con disabilità motoria, 15.113 con disabilità psico sensoriale, 2152 con disabilità cardio respiratoria e 21.085 con "altre disabilità" (FONTI: *INAIL, Banca dati statistica; ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)*).

La Lombardia ha recentemente adottato il Piano regionale di prevenzione e contrasto alla povertà per il triennio 2018 – 2020, in adempimento alla normativa nazionale in materia attraverso la pubblicazione del documento "Linee di Sviluppo delle politiche regionali di prevenzione e contrasto alla povertà 2018/20" nel quale si mette in evidenza che in Italia la regione ricopre il **decimo posto nella graduatoria regionale dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale ed il tasso di povertà relativa è aumentato negli ultimi dieci anni dal 2,6% del 2010 al 5,5% di oggi**, si è quindi verificata una crescita delle famiglie in condizioni di povertà. **Il 4,2% delle famiglie lombarde vive in condizioni di povertà assoluta**, la povertà è maggiore nelle famiglie in cui siano presenti dei minori e nelle famiglie con stranieri, da questo nelle linee di sviluppo si sottolinea la necessità di prestare più attenzione ai temi dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e nella società e ai temi legati alla precarietà. Secondo i dati forniti dal Ministero alle Regioni a giugno 2018 in riferimento all'applicazione del SIA/Rel, in Lombardia risultano 21.226 nuclei familiari beneficiari, pari a 66.964 persone, un dato superiore alla media italiana.

Le Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020, approvate con d.g.r. n. 7631/2017, evidenziano come la lotta contro la vulnerabilità socio-economica, le nuove forme di povertà, la tutela delle persone fragili siano il punto di riferimento di un welfare in cambiamento. Il bisogno sociale emergente è articolato, comprendendo situazioni di vulnerabilità socioeconomica e povertà sociale, che interessano soggetti con caratteristiche diverse dal passato, per i quali si sommano fattori di diversa natura: isolamento sociale, perdita del lavoro, disabilità acquisite. Si tratta di gruppi per i quali le risposte tradizionali non sono sufficienti, oppure non sono adatte, motivando resistenze delle persone a rivolgersi ai servizi e creando fenomeni di autoesclusione rispetto alle opportunità di aiuto.

In Emilia Romagna sono **54.809 le persone con disabilità** titolari di rendita Inail, di cui 10.134 con disabilità psico-sensoriale, 29.905 con disabilità motoria, 1682 con disabilità cardio-respiratoria e 29.905 con "altre disabilità". (FONTE: *INAIL, Banca dati statistica*). In generale il numero delle persone con disabilità residenti in Emilia-Romagna è quantificato, in mancanza di dati statistici aggiornati, tramite la banca dati sulle esenzioni dei ticket sanitari legate all'invalidità. **Nel 2017 le persone disabili in età lavorativa, cioè di età compresa fra i 15 e i 64 anni, erano circa 86 mila**. Gli alunni con disabilità certificata iscritti nelle scuole statali dell'Emilia-Romagna nell'anno scolastico 2017/2018 erano 16.544, di cui 5.289 nelle scuole superiori di II grado, corrispondenti al 3% del totale degli alunni. Nel periodo 2013-2017, 18.433 persone con disabilità hanno avuto accesso a misure di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro. Nel periodo 2007-2012 le persone coinvolte erano state 8.155. Questo incremento, che si registra soprattutto a partire dal 2016, si deve a un nuovo approccio nella programmazione degli interventi, maggiormente personalizzato sulle esigenze degli utenti presi in carico, ma evidentemente ancora molto da migliorare dato il numero raggiunto ancora molto basso. **Nella provincia di Piacenza, le persone residenti con esenzione del ticket sanitario per invalidità/disabilità sono 15.302, gli alunni con disabilità certificata sono il 5,94% del totale** corrispondenti a 982 persone mentre i **docenti di sostegno sono solo 568**. (Fonte: *"L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità - Rapporto di monitoraggio, Assessorato Coordinamento Delle Politiche Europee Allo Sviluppo, Scuola, Formazione Professionale, Università, Ricerca E Lavoro Regione Emilia Romagna*)

Nella Regione, i **giovani NEET sono 87.109** (il 14,3% del totale), il **tasso di abbandono scolastico è dell'11%** e nella provincia di Piacenza il 19,8% dei giovani dai 15 ai 24 anni è in stato di disoccupazione. Sempre nella provincia di Piacenza **le famiglie con minori sono 10.046**, più del 21% del totale. Il tasso di rischio di povertà nella provincia di Piacenza è del 10% mentre il tasso di deprivazione materiale è del 16,4%. Nel 2016 i minori in carico al Servizio Famiglia e tutela minori nella provincia sono stati complessivamente 3612; 3130 erano i casi attivi alla data del 31 dicembre e 482 quelli chiusi nel corso dell'anno. L'incidenza dei casi attivi al 31/12 sul totale della popolazione 0-17 è di circa il 20%, Gli affidamenti familiari attivi, nel corso del 2016, sono stati complessivamente 136 (di cui 104 attivi al 31/12/2016 e 32 conclusi in corso d'anno). I minori inseriti in comunità residenziale sono stati invece 143 (di cui 111 in corso al 31/12/2016 e 32 conclusi in corso d'anno).

Le scelte strategiche e le priorità del piano di zona per la salute ed il benessere sociale 2018-2020 della Provincia di Piacenza riguardano in particolare:

a) **minori e responsabilità familiari;**

- b) **povertà ed esclusione sociale**, immigrazione, dipendenze;
- c) non autosufficienza: anziani e **disabili**;
- d) **prevenzione e promozione di stili di vita sani**;
- e) percorsi di **assistenza** sanitaria e sociale territoriale

L'aumento delle povertà economiche contribuisce secondo Save the Children, anche al nascere di nuove povertà educative: un ragazzo su tre in Emilia Romagna, tra i 6 ed i 17 anni, arriva a svolgere in un anno meno di 4 attività legate all'educazione, tra le quali la lettura di un libro, uno sport in modo continuativo, la partecipazione ad un concerto o ad uno spettacolo teatrale, visite a monumenti o siti archeologici, a mostre e musei ed accesso ad internet.

Bisogni prevalenti e/o sfide sociali

Risulta evidente, dai dati e dal contesto sociale di intervento del programma, come le priorità del territorio in questione inteso nelle sue complessità, siano legate al rafforzamento dell'inclusione sociale, alla diminuzione della precarietà culturale, educativa e sanitaria soprattutto per le fasce più deboli e fragili, quali sono i minori ed i giovani che vivono in condizioni di disagio e le persone con disabilità.

Il presente programma, coerentemente con gli obiettivi dell'agenda 2030 individuati, i traguardi, l'ambito di intervento e le priorità regionali descritte, si prefigge di affrontare le seguenti sfide sociali:

- Favorire l'accesso ad una educazione e formazione di base e supportare il benessere individuale e collettivo di minori, giovani e persone disabili fragili che si trovano in stato di disagio sociale e difficoltà nell'area geografica in cui il programma interviene
- Contrastare il fenomeno della marginalità sociale di soggetti svantaggiati ed in condizioni di emarginazione sociale, culturale, politica, così da poter aumentare la consapevolezza collettiva e permettere ai giovani, minori e/o disabili svantaggiati di sentirsi cittadini attivi e partecipi della vita sociale e dei processi decisionali nel territorio dove vivono.

Il progetto "2020 QUESTA E' LA MIA VOCE" rileva per 11.000 minori e giovani fino ai 24 anni, nei territori di Caorso e Rottofreno in provincia di Piacenza, Osio Sotto in provincia di Bergamo, Palazzolo sull'Oglio in provincia di Brescia, Crema, Pianengo e Sergnano in provincia di Cremona, Codogno in provincia di Lodi, il rischio di marginalità sociale, scarse attività ad essi dedicati ed il conseguente rischio di incorrere in devianza sociale. Si considera quindi necessario intervenire per sostenere lo sviluppo cognitivo e psicosociale dei giovani e minori fragili per poter permettere una maggiore inclusione sociale.

Attraverso il progetto "2020 #ABILITA' DIFFERENTI" si rileva che nel comune di Piacenza in Provincia di Piacenza, nel comune di Osio Sotto nella provincia di Bergamo, nel Comune di Palazzolo sull'Oglio in provincia di Brescia, nei comuni di Camisano, Pianengo e Sergnano in provincia di Cremona e nel comune di Curtatone in provincia di Mantova vi sono scarse attività di inclusione sociale per persone con disabilità, oltre che un difficile accesso all'istruzione ed allo sviluppo di autonomie. E' quindi necessario intervenire attraverso un potenziamento delle attività di sostegno e sensibilizzazione sul tema della disabilità e della relativa inclusione sociale.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Visione complessiva del programma

Il programma "2020 INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE SOCIOCULTURALE IN LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA" persegue la realizzazione degli obiettivi 4 e 10 dell'Agenda 2030, "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti" e "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" nell'ambito di azione del "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese". Si pone l'obiettivo di contrastare l'emarginazione sociale e supportare l'accesso alla vita culturale e sociale del territorio lombardo e piacentino, attraverso il sostegno all'accesso all'istruzione e lo sviluppo di autonomie rivolto a minori e giovani che si trovano in condizioni di disagio e persone con disabilità. L'obiettivo è altresì quello di sensibilizzare la collettività sul tema dell'inclusione sociale rivolta ai giovani ed alle persone disabili, cercando di rafforzare il sistema di sostegno anche territoriale.

Le condizioni di esclusione che riguardano i soggetti individuati nei sopra citati territori, richiedono un intervento multidimensionale, in grado di incidere su diversi fattori che causano la crescita dell'emarginazione e della disparità, descritti al punto 7a. Entrambi i progetti del presente programma vogliono intervenire su più fattori, quali l'assistenza,

lo sviluppo/rafforzamento dell'educazione, l'aumento delle opportunità socializzanti e la sensibilizzazione, con il fine ultimo di contrastare la marginalità sociale ed aumentare l'accesso equo all'istruzione di base.

Relazione tra ciascun progetto e il programma

Di seguito vengono riportati i contributi dei singoli progetti alla realizzazione del programma.

Il progetto ““2020 QUESTA E' LA MIA VOCE” si inserisce nel programma “2020 INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE SOCIOCULTURALE IN LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA” concorrendo, coerentemente con l'ambito di azione “Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”, alla realizzazione degli obiettivi 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti” e 10 “Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni” dell'Agenda 2030. In particolare attraverso l'incremento di minori e giovani inseriti nelle progettualità, l'aumento di iniziative di sostegno scolastico e di attività sociali/del tempo libero ed il coinvolgimento nella sensibilizzazione sulla tematica di realtà territoriali, persegue il raggiungimento degli traguardi 4.1, 4.2, 4.5 e 4.6. Conseguentemente alle azioni progettuali, grazie allo sviluppo di una maggiore consapevolezza della propria condizione da parte di minori e giovani fragili, il progetto mira al conseguimento dei traguardi 10.2 e 10.3 rendendo sempre più persone e giovani adulti partecipi alla vita sociale, economica e politica del luogo in cui vivono e capaci di una maggiore sicurezza e stabilità.

Il progetto “2020 #ABILITA' DIFFERENTI” si inserisce nel programma “2020 INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE SOCIOCULTURALE IN LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA” concorrendo, coerentemente con l'ambito di azione “Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”, alla realizzazione degli obiettivi 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti” e 10 “Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni” dell'Agenda 2030. Nello specifico, attraverso l'incremento delle attività educative promosse a favore delle persone con disabilità e la qualificazione dei progetti educativi individualizzati, interviene alla piena realizzazione dei traguardi 4.5 e 4.6, oltre che ai traguardi 10.2 e 10.3 grazie all'effetto prodotto dalle azioni progettuali che consentiranno alle persone con disabilità, svantaggiate, di godere di pari opportunità e di una maggiore partecipazione sociale, economica e politica.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

/

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

/

9) Reti

Per la compilazione del box: Denominazione e codice fiscale dei soggetti pubblici o privati, non iscritti all'albo di servizio civile universale, con i quali l'ente proponente costituisce la rete

I contenuti dell'accordo qui non sono richiesti

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "2020 INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE SOCIOCULTURALE IN LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA" ha una duplice finalità:

1. quella di **costruire un bacino d'attenzione** all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dall'ente per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di **contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana**, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- **Incontri informativi specifici ed in presenza** aperti alla cittadinanza, che si svolgeranno durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. **Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sul tema della disabilità e dei minori e giovani che si trovano in condizioni di disagio ed esclusione sociale.**

Nello specifico tali incontri si svolgeranno come di seguito: una volta al mese sul territorio lombardo vi sarà un incontro di aggiornamento sull'andamento delle attività, sulle azioni implementate e sulle sfide del territorio; una volta all'anno si svolgerà una due giorni dove vengono espone le tematiche legate a giovani e minori svantaggiati ed alle persone con disabilità, dove verrà informata la cittadinanza su bisogni, sfide ed obiettivi da raggiungere; Campagna "Io valgo", campagna di sensibilizzazione sulla disabilità promossa dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in occasione del 3 dicembre, giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, con realizzazione di iniziative, incontri ed eventi su tutto il territorio nazionale

- **Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali** fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma ass. Comunità Papa Giovanni XXIII: www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed attraverso i portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattoresociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

- **Pubblicazione di approfondimenti** su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine e sulle testate locali "Il NuovoTorrizzo" in provincia di Cremona; "La Libertà" in provincia di Piacenza; "La voce del Popolo" in provincia di Brescia; "L' Eco di Bergamo" in provincia di Bergamo

- **Interventi durante trasmissioni** radiofoniche e/o televisive locali: "Bergamo TV"; "Teletutto" in provincia di Brescia; "Cremona1"; "Telelibertà" in provincia di Piacenza

- **Interventi presso Istituti scolastici del territorio**

- **Redazione e diffusione di comunicati stampa**

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e

l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività informativa è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, della tutela dei minori e dei giovani in condizioni di esclusione sociale e di fragilità e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

II) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale. Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi programmi e progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali,, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono

distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per la pubblicazione di testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;
- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;
- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sul territorio delle province coinvolte a progetto ed in tutta la regione nel quale si sviluppano il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.odcpace.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini—e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è **accompagnato** da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche

individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di **apprendimento** costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente. Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità. Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4. UTILITÀ PER LA COLLETTIVITÀ E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un' **esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività** e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge.

Sensibilizzare la collettività sul tema della marginalità sociale, sia di giovani e minori svantaggiati che di persone con disabilità, aumenta la consapevolezza sulle condizioni di vita e le relative difficoltà di questi ultimi, sviluppando così lentamente un sempre maggiore interesse da parte di cittadini dello stesso territorio che si interrogano sempre più su modi sostenibili di sostegno e collaborazione. L'aumentata consapevolezza, autostima e l'accesso ad un'istruzione di base, permetterà agli utenti di sentirsi cittadini attivi e partecipi della società in cui vivono, contribuendo così ad alzare la qualità di vita dell'intera collettività. Una maggiore inclusione sociale di giovani svantaggiati e persone con disabilità permetterà un'apertura da parte di chi si trova nelle stesse condizioni ma che non ha ancora richiesto aiuto, contribuendo così ad un ampliamento del bacino di collaborazione ed attenzione, così come di comprensione reciproca.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc. Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi, di supporto e di prossimità.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, li 27/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente